



Rassegna Stampa 15 dicembre 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Bonomi: «Metteteci nelle condizioni di creare ricchezza»

Confindustria

**La Bce «ha un approccio in ritardo e troppo restrittivo. Fermiamoci»
Nicoletta Picchio**

Un rallentamento della crescita. Stabilirne l'entità è difficile, viste le variabili in gioco «che sono tantissime». Ma, al di là delle percentuali, l'Italia crescerà di meno rispetto ai due anni passati. «Non potremo avere quell'extra gettito da 60 miliardi su cui ha potuto contare il governo Draghi». Per questo secondo il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, «tutte le risorse che non vengono destinate a contenere il caro energia devono essere focalizzate sulla crescita. Mi auguro che la crescita sia l'obiettivo di tutti». Come Confindustria, ha aggiunto, «poniamo alcuni temi sulla manovra con spirito positivo, per

migliorare gli interventi al fine di consentire alle imprese di creare ricchezza. Per distribuir-la occorre crearla».

Nel terzo trimestre, pur in presenza di un pil positivo, il dato disaggregato per la manifattura ha già segnato -0,5. Il dato di settembre è stato -1,7 e quello di ottobre appena uscito -1 per cento. La frenata di vede «e questo ci preoccupa, anche se le imprese italiane hanno retto bene, facendo l'anno scorso il record di export di 581 miliardi».

A preoccupare Bonomi è anche l'atteggiamento della Bce: «ha un approccio in ritardo e troppo restrittivo. Sul fatto di proseguire con il rialzo dei tassi, anche a rischio di recessione, credo che anche nel mondo finanziario stia cambiando la percezione. C'è un movimento di pensiero che dice fermiamoci un attimo, pensiamo alla crescita. In Italia e in Europa».

Proprio con contrastare il rallentamento dell'economia per il presidente di Confindu-

stria tutte le risorse non destinate a contrastare lo shock energetico devono essere dedicate a spingere il pil del paese. «La manovra è stata fatta in corsa e in emergenza. Ma se si dice che c'è un programma di legislatura e che quindi alcuni interventi andranno adottati nell'arco della sua durata mi aspetto che anche le battaglie identitarie vengano spalmate analogamente», ha detto Bonomi alla tavola rotonda durante l'assemblea di Confagricoltura. «Sui due interventi, prepensionamenti e flat tax forfettaria, ci sono 3 miliardi, non poche risorse, che però non creano potenzialità per l'economia».

La priorità per Confindustria è il taglio del cuneo fiscale da 16 miliardi di euro, da destinare ai redditi sotto i 35mila dipendenti, per mettere più soldi in tasca ai lavoratori, 1.223 euro in modo strutturale, per tutelare i salari dall'inflazione e rendere le imprese più competitive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

99,4 miliardi

CREDITI FISCALI BONUS EDILIZI

I crediti fiscali maturati dai contribuenti, ha detto Giorgetti, valgono 99,4 miliardi, per 52,1 miliardi Superbonus e 24,8 miliardi bonus facciate

ECONOMIA E IMPRESE

IL NUOVO CODICE DEI CONTRATTI

UN ELENCO DI NOVITÀ

Stop ai 35 giorni di attesa per il contratto, durata massima delle procedure, atti digitali il ruolo del Rup. Il testo sarà «autoesecutivo»

Cambiano le regole negli appalti Addio alla paura della firma

Più fiducia e discrezionalità ai funzionari pubblici. Fascicolo informatico per le imprese

Definiti i criteri
di responsabilità
e colpa grave

In vigore dal primo aprile

NICOLA PEPE

● Il governo non può permettersi un libro dei sogni. Da un lato va eliminato il tabù del «meglio non fare, che fare e rischiare di sbagliare», la classica paura della firma; e dall'altro bisogna rendere le cose «concretamente» più semplici. E' con questo spirito che domani mattina farà il suo ingresso in Consiglio dei ministri il «nuovo» Codice degli appalti, la cui entrata in vigore è prevista il 1 aprile 2023, dopo i 90 giorni di iter parlamentare. Il testo, sdoganato il 7 dicembre scorso dal Consiglio di Stato, rappresenta un affinamento della bozza presentata il 20 ottobre dopo le delega conferita a giugno dal Governo Draghi.

Ma quali sono le novità? Prima di tutto, è stato sfolto il testo riducendo il numero dei commi e delle parole (un terzo), pur lasciando inalterato gli articoli (229) anche se in buona parte riscritti. Del nuovo Codice fanno parte 35 allegati, molti dei quali di poche pagine, che riducono di due terzi l'«enciclopedia» attuale: infatti, oltre ai 25 allegati del vigente codice, assorbiranno i 47 «annessi» delle tre direttive comunitarie da attuare, le 17 linee guida ANAC e 15 regolamenti ancora vigenti, alcuni dei quali di dimensioni molto ampie (per i contratti del Ministero della difesa, i 100 articoli sono ridotti a poco più di 10). Il codice sarà «autoesecutivo»: in pratica un unico mezzo cui ciascun addetto ai lavori dovrà fare riferimento senza perdersi nella

giungla dei provvedimenti attuativi.

Il perno del Codice si fonda sulla «discrezionalità» che non significa una fiducia al buio ma favorisce e valorizza l'iniziativa e l'autonomia decisionale dei funzionari pubblici «con particolare riferimento alle valutazioni e alle scelte per l'acquisizione e l'esecuzione delle prestazioni e secondo il principio del risultato». Per questo motivo è stato definito il perimetro di quei comportamenti da evitare: ai fini della responsabilità amministrativa «costituisce colpa grave la violazione di norme di diritto e degli auto-vincoli amministrativi, nonché la palese violazione di regole di prudenza, perizia e diligenza e l'omissione delle cautele, verifiche ed informazioni preventive normalmente richieste nell'attività». In tale condotta non rientra la violazione o l'omissione determinata dal riferimento a indirizzi giurisprudenziali prevalenti o a pareri delle autorità competenti. Il vero nemico da abbattere, insomma, è la burocrazia difensiva che, come ha scritto la Corte Costituzionale (sentenza 8/2022) è «fonte di inefficienze e immobilismo».

Il nostro Paese non può concedersi il «lusso» di una nuova norma di pseudo semplificazione perché rischia di perdere più vagoni del treno del Pnrr, che nel 2023 consegnerà altri 57 miliardi.

Qualche esempio concreto di novità. Per tutti gli appalti sotto soglia - la grandissima parte delle procedure - sono stati eliminati i tempi morti di attesa tra aggiudicazione e contratto e tra eventuale ricorso e contratto. Per essere più chiari, non sarà più necessario attendere 35 giorni dopo l'aggiudicazione o restare «sospesi» fino all'udienza in caso di ricorso, perché l'ente potrà proce-

dere alla stipula del contratto.

E ancora c'è la riduzione delle progettazioni delle opere pubbliche, dagli attuali tre livelli ai due: un progetto di fattibilità tecnica ed economica (Pfte) e un progetto esecutivo, specificando gli scopi della progettazione e snellendo così le procedure di verifica e validazione dei piani.

Altra novità, il Rup: tale sigla che spesso si confonde con quella che identifica il responsabile del procedimento amministrativo, individua il «Responsabile unico di progetto» delle procedure di lavori pubblici, nonché di forniture e servizi. Il testo prevede la possibilità di nominare un responsabile per le fasi di programmazione, progettazione ed esecuzione e un responsabile per la fase di affidamento. Tale opzione presenta il vantaggio di evitare un'eccessiva concentrazione in capo al RUP di compiti e responsabilità direttamente operative, spesso di difficile gestione nella pratica. In caso di nomina dei responsabili di fase, infatti, rimangono in capo al RUP gli obblighi di supervisione, coordinamento, indirizzo e controllo.

I tempi. Il nuovo testo fissa dei termini per concludere le procedure - parliamo delle gara con il criterio dell'offerta economica più vantaggiosa che dai 4 mesi delle procedure negoziate senza pubblicazione del bando ai 10 mesi per le procedure ristrette passando dai 9 per quelle «aperte»; termini che si riducono rispettivamente a 3 e 6 per le procedure con il criterio del minor prezzo. I termini decorrono dalla pubblicazione del bando di gara o dall'invio degli inviti a offrire, fino all'aggiudicazione alla miglior offerta, e non possono essere sospesi neanche in pendenza di contenzioso salvo un provvedimento cautelare del giudice.

57**MILIARDI DEL PNRR**

Sono le somme destinate
all'Italia nel 2023: per questo
serve snellire le procedure

229**ARTICOLI DEL CODICE**

Numero invariato, ma sono stati
in parte riscritti, con 1/3 di parole
in meno e con taglio di commi

35**IL NUMERO DEGLI ALLEGATI**

Assorbiranno gli attuali
104 documenti tra direttive
Linee guida Anac e regolamenti

90**GIORNI PER L'APPROVAZIONE**

Entrerà in vigore il 1° aprile 2023
a conclusione del percorso
parlamentare dopo il via in Cdm

35**GIORNI PER LA STIPULA**

Salta l'attesa dopo aggiudicazione
l'ente potrà fare subito il contratto
anche in pendenza di ricorso al Tar

2**LE PROGETTAZIONI**

Ridotte le attuali tre fasi
basteranno un piano di fattibilità
(Pfte) e un progetto esecutivo

10**MESI DURATA DELLE GARE**

È il tempo massimo previsto
in caso di procedure aperte
Scende a 4 per le «negoziate»



ANTICORRUZIONE L'Anc svolgerà un ruolo nella fase di attuazione della nuova versione del Codice degli appalti

L'AVVOCATO L'AMMINISTRATIVISTA GIANLUIGI PELLEGRINO UNICO PUGLIESE NELLA COMMISSIONE CHE HA RIVISTO IL TESTO

« E per i rincari delle materie prime rinegoziazione e revisione prezzi »



ESPERTO L'avv. Gianluigi Pellegrino

LE ESCLUSIONI

Trovato giusto equilibrio tra interesse pubblico ed economico
Stop vizi formali e rimediabili

● Dal «codice guardiano» al codice volano» per le imprese. Il pugliese **Gianluigi Pellegrino**, avvocato amministrativista, è uno dei componenti della commissione presieduta dal Presidente del Consiglio di Stato e composta soprattutto da giudici, chiamata a redigere la nuova bozza del Codice.

«Sin dalle norme sui principi che aprono il codice non solo è valorizzato l'obiettivo del "risultato" (art. 1) - spiega il professionista - ma anche, nell'ambito della disciplina del principio di "fiducia" (art. 2 co. 3), sono circoscritte ai casi di palese violazione di legge le ipotesi di responsabilità dei funzionari nelle fasi che vanno dalla progettazione all'affidamento, all'esecuzione

degli appalti pubblici, in modo da combattere la cosiddetta burocrazia difensiva e la paura della firma».

Oltre alla digitalizzazione del settore (cui è dedicata l'intera parte II del libro I) e alla creazione all'art. 24 del Fascicolo virtuale dell'operatore economico c'è il capitolo materia prime. «I rincari sono affrontati con norme - che prevedono sia la rinegoziazione con la "conservazione dell'equilibrio contrattuale" (art. 9) sia l'obbligatorietà della revisione prezzi (art. 60)»

E ancora: l'abbattimento del gold plating (e cioè il rispetto del divieto di aggravamento degli oneri per le imprese in raffronto alla disciplina dettata dalle direttive

europee) è stato raggiunto riscrivendo «la disciplina sulle esclusioni interamente ispirata a trovare un raccordo più avanzato tra interesse pubblico e principi di concorrenza».

«Il cambio di paradigma che ha ispirato il nostro lavoro è consistito nel mettere a regime le conquiste più avanzate della giurisprudenza e a portarle ancora più in avanti, per trovare il punto proficuo di conciliazione tra l'interesse della stazione appaltante a concludere contratti con operatori economici affidabili e l'interesse dell'economia e del mercato ad evitare motivi formali e rimediabili di esclusione dalle procedure (articoli da 94 a 98)». [n. pepe]

Nel secondo trimestre del 2022 l'export dei distretti industriali ha registrato un aumento tendenziale del 16,3%. Nel complesso, nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni sono salite del +17,7%. E' stato così raggiunto un nuovo record storico per i distretti industriali italiani, oltre la soglia dei 76 miliardi di euro, il 18,6% in più rispetto al primo semestre del 2019 quando l'export distrettuale fu pari a 64,1 miliardi. Questi risultati riflettono in parte il rialzo dei prezzi alla produzione.

Il recupero è piuttosto diffuso ed è stato completato da gran parte dei distretti: su un totale di 158 distretti monitorati, 125 sono oltre i livelli dei primi sei mesi del 2019 e 139 distretti si collocano oltre i valori dello stesso periodo del 2021.

Quasi tutte le filiere distrettuali hanno superato i livelli pre-pandemici: in particolare spicca in positivo la Metallurgia (+77,6% rispetto ai primi sei mesi del 2019). Risultati eccellenti per gli Elettrodomestici (+39,7%), gli Altri intermedi (35,1%), gli Alimentari e Bevande (+32,1%). Molto positiva la performance dei distretti specializzati in Prodotti e materiali da costruzione e Mobile, in progresso rispettivamente del 29% e del 28,4%. Ha chiuso in aumento a doppia cifra l'export dei Prodotti in metallo (+19,2%). Sono poi in territorio positivo l'Automotive (+7,3%) e la Meccanica (+8,2%). Il primo semestre 2022 ha segnato infine il pieno recupero dei beni di consumo del Sistema moda (+9,7%). Buone indicazioni vengono dai produttori di beni intermedi di questo settore che sono riusciti a chiudere quasi completamente il gap rispetto ai livelli pre-crisi (-2,3%). A livello territoriale risultano posi-



A destra, Alberto Pedrolì

IMPRESE

Puglia seconda nel Mezzogiorno con un giro d'affari da 76 miliardi

tive le performance di tutte le macro-aree: in evidenza la Lombardia nel Nord-Ovest (+18,8% la variazione rispetto ai primi sei mesi del 2019), il Friuli-Venezia Giulia nel Nord-Est (+19,4%), l'Umbria nel Centro (+15,6%), la Campania nel Mezzogiorno (+22,2%). I mercati in cui l'export dei distretti ha registrato nel secondo trimestre la crescita maggiore in valore sono stati

nell'ordine gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, la Spagna e Svizzera. Un buon contributo alla crescita dei distretti è venuto anche da alcuni importanti mercati lontani come Messico, Emirati Arabi Uniti, India e Nord Africa (Tunisia e Algeria). Arretramenti sono invece stati subiti in Cina, Hong Kong e soprattutto in Russia e Ucraina.



"I dati positivi registrati dall'ultimo monitor dei distretti del Mezzogiorno confermano la capacità delle imprese del Sud Italia di rialzarsi, e in uno scenario in continua evoluzione la nostra Banca continuerà ad essere al fianco delle imprese meridionali per dar vita a un'economia strutturalmente più robusta - afferma **Alberto Pedrolì**, Direttore Regionale Basilicata, Puglia e Molise di Intesa Sanpaolo -. L'economia pugliese è cresciuta sia per grado d'innovazione sia per la presenza delle grandi imprese: vale 76 miliardi di euro e conta 1,4 milioni di occupati, seconda nel Sud dietro alla Campania. Un sostegno alle imprese arriva dal piano Motore Italia, il programma dedicato alle Pmi, che mette a disposizione circa 3 miliardi di euro per le aziende di Puglia, Basilicata e Molise. Inoltre, grazie al programma Sviluppo Filiere, in queste tre regioni, abbiamo favorito 35 accordi di filiera per un giro d'affari complessivo di circa 4,5 miliardi di euro".

Superbonus, garanzia Sace per i crediti

Decreto Aiuti quater

Emendamenti riformulati: possibile una cessione in più per le banche

Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Riproposizione in blocco del modello di garanzia Sace. Crediti incagliati oggetto di valutazione nel rating delle imprese. E una cessione in più a disposizione delle banche, anche per il passato. La difficile ricerca di un compromesso tra Governo e maggioranza porta una soluzione per provare a sbloccare i crediti incagliati in pancia alle imprese, ma sembra chiudere ogni spiraglio alle ipotesi di mini-rin-

vio al 31 dicembre per le Cilas che erano state fatte nei giorni scorsi.

La svolta nei lavori della legge di conversione del decreto Aiuti quater in commissione Bilancio al Senato si è materializzata nel tardo pomeriggio di ieri, con la riformulazione degli emendamenti correttivi che tengono conto anche dei pareri forniti dai tecnici dell'amministrazione finanziaria.

Nel tentativo di far ripartire il mercato delle cessioni la prima misura punta ad allungare la catena dei trasferimenti possibili "in ambiente controllato": quindi, ci sarà una cessione in più a disposizione per banche, gruppi bancari e assicurazioni. Complessivamente, così, diventano cinque, rendendo più facile la circolazione dei bonus.

Una possibilità che sarà introdotta con maglie molto larghe. Vale, ovviamente, per i crediti nati dopo l'entrata

in vigore della norma, ma anche per le cessioni e gli sconti in fattura comunicati «in data anteriore a quella della legge di conversione».

Accanto a questo, arriva la garanzia Sace (si veda Il Sole 24 Ore di ieri) a supporto di prestiti «strumentali a sopperire alle esigenze di liquidità» delle imprese di costruzioni che realizzano interventi di superbonus. In pratica, le imprese che vantano ancora crediti incagliati potranno far ricorso ai canali bancari per avere liquidità con il modello di garanzia sperimentato per la pandemia Covid e per gli effetti del conflitto in Ucraina.

Nella valutazione del merito creditizio potranno essere considerati an-

che i crediti incagliati. Lo precisa l'emendamento, che però fissa una linea di demarcazione temporale: l'applicazione sarà circoscritta solo agli importi maturati fino al 25 novembre 2022. Una scelta non casuale perché è la data che, di fatto, introduce il superbonus al 90 per cento.

Sembra tramontare, invece, la possibilità di un rinvio per il termine, dal 25 novembre al 31 dicembre per le Cilas, che avrebbe consentito di agganciare il 110% anche nel 2023. Da un lato, c'è una questione di tempistica. Come spiega, infatti al Sole 24 Ore, il presidente della commissione Bilancio del Senato, Nicola Calandri (Fdi), «si punta a chiudere l'approvazione del decreto Aiuti quater in commissione» entro la giornata di oggi, «poi l'ok al testo dovrebbe arrivare in Aula lunedì o martedì». A quel punto mancherebbe il via libera della Camera, destinato ad arrivare solo a

Niente mini proroga della Cilas a fine anno: rinvio incompatibile con la conversione

Le modifiche

Tre cessioni tra banche

La riformulazione degli emendamenti al decreto Aiuti quater prevede l'aumento da 2 a 3 possibili cessioni dei crediti da superbonus a banche favore di banche e intermediari finanziari. Una possibilità che si applicherà anche ai crediti da cessioni o sconti in fattura comunicati fino alla data precedente all'entrata in vigore della legge di conversione

La garanzia Sace

La Sace può concedere garanzie in favore di banche, istituzioni finanziarie e degli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito, per finanziamenti sotto qualsiasi forma, «strumentali a sopperire alle esigenze di liquidità delle imprese»

gennaio. Dall'altro, c'è una questione di opportunità. Non sembrano esserci i margini per un inserimento della norma del Ddl di Bilancio, sia perché si porrebbe un problema di copertura, sia perché questo significherebbe inserire il dibattito sul superbonus anche nella manovra, complicandone l'iter.

Guido Quintino Liris (Fdi), relatore del provvedimento in Senato, è molto critico sul metodo di lavoro, soprattutto alla luce dell'esito sulla vicenda delle Cilas. «Queste sono le misure su cui c'è il via libera del Mef a livello tecnico, un via libera che a me sta stretto ma che tiene conto di tempi non comprimibili. Il poco tempo oggi ci obbliga ad ascoltare in maniera così stringente la Ragioneria, per il futuro non sarà sempre così». Sulle cessioni, «auspico l'avvio di un dialogo con le banche e, comunque, a stretto giro, andrà misurata l'efficacia del prestito ponte e, nel caso, andranno prese decisioni diverse, anche coinvolgendo Cassa depositi e prestiti».

Fondi Resto al Sud, un volano da 1 miliardo

Mezzogiorno

Primo bilancio dell'impatto economico dei 390,5 milioni di contributi a fine del 2021

Vera Viola

«Resto al Sud», la misura agevolativa per i giovani del Mezzogiorno, ha avuto in quattro anni un impatto positivo sulla società e sull'economia delle regioni coinvolte. Con 390,5 milioni di contributi concessi fino alla fine del 2021 è stato generato un impatto diretto, indiretto e indotto di 993 milioni (una sorta di contributo al Pil), con un effetto moltiplicatore significativo: ogni euro investito ha generato 1,89 euro per il sistema economico. Se si considera, il solo investimento pubblico, l'effetto moltiplicatore è più alto ed è pari a 2,54 euro.

A certificare tutto ciò non è Invitalia che gestisce la misura, ma un ente terzo, Italicamp, società romana, composta da giovani, che si è specializzata proprio nelle valutazioni di

impatto. Lo studio – anticipato al Sole 24 Ore – sintetizza così le conclusioni: l'investimento pubblico rientrato nelle casse dello Stato è pari al 10,4%.

«L'analisi degli effetti generati da Resto al Sud dimostra l'efficacia dell'incentivo. – dice Vincenzo Durante, responsabile dell'area Occupazione di Invitalia – Una policy in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e la fuga dei talenti, ai quali è stata invece offerta l'opportunità di valorizzare le loro competenze, non essendo costretti a cercare fortuna altrove».

La valutazione di impatto (condotta attraverso la metodologia della Teoria del Cambiamento), si ferma al 31 dicembre 2021, quando Resto al Sud aveva finanziato 7.589 imprese di cui 7.366 newco e, di conseguenza, aveva creato 28.166 nuovi posti di lavoro. Numeri che, va detto, ad oggi sono ampiamente superati, visto che le imprese+ finanziate ora ammontano a 13.940 e gli occupati raggiungono quota 50 mila con una forte accelerazione nell'anno che sta per finire. L'intervento fu finanziato con 1,2 miliardi e si stima abbia risorse sufficienti ancora per un biennio. Ma questi sono dati il cui impatto non viene ancora valutato.

Tornando all'analisi di Italicamp, invece, si apprende che nei primi quattro anni di efficacia di Resto al Sud sono stati attivati anche finanziamenti bancari per 313,8 milioni. Le imprese che sono riuscite a sopravvivere sono il 97%: un tasso che è più alto di 15 punti rispetto alla media a un anno calcolata dall'Istat. E pari è anche il tasso di aggiuntività che rileva come "aggiuntive" le imprese che non avrebbero investito senza l'agevolazione statale, oppure avrebbero investito in luogo, tempo ed entità diversi.

Le imprese di Resto al Sud nel periodo 2018-2021 hanno anche prodotto un gettito fiscale di 407 milioni, di cui 8,9 sono di mancata assegnazione di sostegni, come il reddito di cittadinanza (uno dei pochi e non sufficienti strumenti di politica attiva del lavoro di accompagnamento al rdc?).

La Campania è la regione (tra le beneficiarie: otto meridionali oltre alle aree del cratere sismico del Centro Italia e le isole minori del Cen-

tro-Nord) che ha attinto più risorse (50,98%). I giovani tra i 25 e i 35 anni sono stati i maggiori utilizzatori (60,59%), e tra tutti i neo imprenditori il 40% è rappresentato da donne: percentuale interessante nell'ottica della parità di genere poichè del tutto spontanea in quanto non sono previste riserve o ulteriori facilitazioni per le imprenditrici. Che addirittura sono più numerose degli uomini se si considerano solo i laureati. Inoltre, la platea dei beneficiari delle agevolazioni di Resto al Sud è fatta quasi per il 60% da diplomati di scuola superiore e per il 30% circa da laureati. In generale il 14,4% dei giovani è rientrato nella regione di origine dopo esperienze in altri luoghi e l'83,5% ha avuto l'opportunità di rimanervi.

Nel complesso il quadro converge nella descrizione di una misura che (in quattro anni) ha centrato, a quanto sembra, gli obiettivi di partenza: promuovere la crescita economica e sociale di aree del Paese con un significativo tasso di disoccupazione giovanile, una significativa decrescita demografica, un elevato tasso di emigrazione e con scarso sviluppo dei settori economici innovativi.



Durante (Invitalia):
«L'analisi degli effetti generati da Resto al Sud dimostra l'efficacia dell'incentivo»

Dal 1° gennaio finanziato anche il fotovoltaico se si produce elettricità

Legge Sabatini

La riforma fa aumentare il contributo che spetta a chi fa investimenti green

La riforma della legge Sabatini partirà ufficialmente dal 1° gennaio 2023. Ok agli impianti fotovoltaici, ma le per la maggior parte delle imprese solo se parte di progetti più ampi. Inoltre, fa salire il contributo per gli investimenti green e rinnova il plafond una volta rimborsati i prestiti passati. È la circolare n. 410823 del 6 dicembre del ministero delle Imprese a specificare la nuova disciplina di contributi e finanziamenti per acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte di piccole e medie imprese, attivando la riforma introdotta dal Dm di Mise e Mef del 22 aprile.



Quando il beneficiario rimborsa i prestiti passati, il plafond disponibile torna al valore iniziale

Il plafond

Una delle principali novità riguarda le imprese che saturano il plafond di 4 milioni di euro previsto dalla normativa come tetto di fi-

mente, al momento della stipula del contratto, l'opzione di acquisto prevista dal contratto, i cui effetti decorrono dal termine della locazione.

L'impegno può essere assunto attraverso un'appendice contrattuale che costituisce parte integrante del contratto stesso.

Fotovoltaico condizionato

Il programma di investimento costituito dal solo acquisto di un impianto di produzione di energia da fonti rinnovabili è ammissibile solo per le imprese che svolgono attività di produzione di energia elettrica con codice Ateco 35.11 e per quelle che svolgono attività agricola ex articolo 2135 del Codice civile.

Per tutte le altre imprese, che svolgono attività diverse dalle predette, l'acquisto di un impianto di produzione energetica (per esempio, impianto fotovoltaico, di cogenerazione, mini eolico o microgeneratori), per essere ammissibile, deve far parte di un più ampio programma di investimento che deve essere organico e funzionale nonché coerente con l'attività svolta e riconducibile a una delle tipologie di investimento previste nei regolamenti unionali applicabili per settore.

Investimenti green

Anche gli investimenti "green" potranno godere della stessa maggiorazione dell'incentivo fino ad oggi riservata ai soli beni 4.0. Questi in-

nanziamenti richiedibili dalla singola impresa. Come auspicato sul Sole 24 Ore del 10 febbraio, il conteggio del plafond sarà effettuato con riferimento all'importo complessivo dei finanziamenti già ammessi alle agevolazioni riferiti all'impresa beneficiaria, per i quali non siano ancora scaduti i termini di durata. Una volta terminato il finanziamento, il relativo importo occupato tornerà a disposizione dell'impresa per chiedere nuovi finanziamenti Sabatini.

L'acconto nel leasing

Nell'ambito dei contratti di leasing, dopo la presentazione della domanda, l'impresa richiedente o l'intermediario finanziario può versare un acconto al fornitore per bloccare il bene. L'importo di tale acconto, che è oggetto di apposita fattura, è da intendersi ricompreso nell'importo complessivo del contratto di leasing finanziario. L'impresa locataria deve esercitare anticipata-

vestimenti riguardano l'acquisto, o l'acquisizione nel caso di operazioni di leasing finanziario, di macchinari, impianti e attrezzature nuovi di fabbrica ad uso produttivo, a basso impatto ambientale, nell'ambito di programmi finalizzati a migliorare l'ecosostenibilità dei prodotti e/o dei processi produttivi.

Nel caso di domande di agevolazione per la realizzazione di investimenti green, il legale rappresentante dovrà dichiarare in sede di richiesta di erogazione il possesso di un'idonea certificazione ambientale di processo rilasciata o convalidata da un organismo indipendente accreditato. Oppure dovrà dichiarare che i beni rientranti negli investimenti green sono corredati da una delle certificazioni ambientali di prodotto riconosciute a livello europeo oppure da un'idonea autodichiarazione ambientale rilasciata da produttori, importatori o distributori dei beni.